



RASSEGNA STAMPA 3 maggio 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1 Attacco

LAVORO IN ITALIA

I DATI DELL'ISTAT

TASSO RECORD

Più 804mila nuovi addetti rispetto al 2021 toccato il 59,9%, il livello più alto dal 2004 Eppure le ombre restano numerose

Occupati, marzo-boom ma la Puglia non ride

Confindustria e sindacati: «Metà dei posti precari e da noi altra realtà»

L'APPELLO

«Serve una svolta con misure adeguate o il Sud resterà al palo»

MARCO SECLÌ

● **BARI.** Un record che non si registrava dal 2004 e che arriva un po' a sorpresa, viste le preoccupazioni sul quadro generale dell'economia italiana. A marzo gli occupati nel Paese sono aumentati di 81mila unità rispetto a febbraio e di ben 804mila su marzo 2021. L'Istat rivela anche che il tasso di occupazione sale al 59,9% (+0,3 punti), al livello più alto dal 2004, l'inizio delle serie storiche.

Ma i dati, di per sé positivi, non spingono tutti a fare salti di gioia. In attesa dei dati pugliesi, sia Confindustria che i sindacati regionali restano molto cauti: perché la metà dei nuovi posti sono a termine e perché la Puglia è alle prese con numerose crisi aziendali.

Confrontando il primo trimestre 2022 con quello precedente si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 133mila occupati in più.

Gli occupati tornano sopra i 23 milioni, 23.040.000. Rispetto a febbraio ci sono 103mila dipendenti permanenti in più.

Dall'inizio del 2022 - osserva l'Istat - si registrano 170mila occupati in più. L'aumento dell'occupazione a marzo sul mese (+0,4%, pari a +81mila unità) coinvolge le donne (+85mila), i dipendenti e le persone con più

di 24 anni di età. Rimane sostanzialmente stabile tra gli uomini (-4mila) mentre diminuisce tra gli autonomi e i più giovani (15-24 anni).

Il calo del numero di persone in cerca di lavoro (-2,3%, pari a -48mila unità rispetto a febbraio) si osserva per le donne e nelle classi d'età centrali. Il tasso di disoccupazione scende all'8,3% nel complesso (-0,2 punti) e sale al 24,5% tra i giovani (+0,3 punti). I disoccupati sono 2 milioni 74mila.

Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce (-72mila unità) per gli uomini, le donne e per tutte le classi di età. Il tasso di inattività scende al 34,5% (-0,2 punti). Rispetto a marzo 2021 gli inattivi diminuiscono di 747mila unità.

Il tasso di disoccupazione a marzo scende all'8,3% grazie al calo di quello femminile (al 9,2 con -0,6 punti) mentre quello maschile sale di 0,1 punti al 7,6%. Per le donne nel mese ci sono 984mila disoccupate con 63mila unità in meno su febbraio e 203mila in meno su marzo 2021. I disoccupati uomini a marzo erano 1.089.000, 15mila in più su febbraio e 209mila in meno su marzo 2021.

I COMMENTI PUGLIESI -Ma non è tutto oro ciò che luccica, avvertono Confindustria e i sindacati regionali. «Le percentuali pugliesi si assestano su altri numeri», taglia corto il presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**. «Il mondo del lavoro è molto più instabile con un alto tasso di precarietà. Il punto do-

lente - fa notare - è la persistente disoccupazione femminile e giovanile, tra le più elevate in Europa. In maggiore difficoltà sono proprio le più giovani, nella fascia d'età tra i 25 e i 34 anni, sebbene spesso conseguano un livello di istruzione superiore a quello degli uomini. Le popolazioni lavorative già deboli si sono indebolite di più e stanno pagando il prezzo più alto di questa crisi. C'è anche un problema di competenze. Abbiamo necessità di investire in formazione. Si soffre tantissimo del disallineamento tra competenze e fabbisogni delle imprese. Gli imprenditori in molti casi si trovano in condizioni di non trovare figure professionali adeguate e risorse disponibili a ricoprire ruoli di responsabilità. Nello stesso tempo - aggiunge Fontana - c'è un alto numero di persone che ha perso il lavoro e per riconvertirsi dovrà seguire percorsi di formazione per rafforzare le proprie competenze. Un problema, specie nel Mezzogiorno. «Anche per poter colmare questo gap - ricorda Fontana - al ministro per il Sud Mara Carfagna abbiamo chiesto che per le regioni del Mezzogiorno la decontribuzione del 30% non sia solo prorogata, ma diventi una misura stabile di sostegno all'occupazione. La fiscalità di vantaggio premia chi lavora, come le aziende, e non chi vive di sola assistenza approfittando del Reddito di Cittadinanza. Renderla strutturale è la vera priorità per aiutare la ripresa del Mezzogiorno».

La Cgil Puglia non fa salti di gioia. «Mentre reclamiamo investimenti in grado di determinare sviluppo e assieme buona occupazione - è l'analisi del segretario generale **Pino Gesmundo** - mentre tiene banco il tema dei bassi salari, il dato che emerge dalla rilevazione Istat è la continua crescita dei rapporti precari. Degli 804mila posti in più di marzo 2022 rispetto a un anno fa - sottolinea - 403mila sono a termine e 62mila autonomi. Il numero dei rapporti a termine tocca quota 3 milioni e 150mila, il valore più alto dal 1977. E non è meno rilevante il 34,5% di inattivi, ovvero chi è disponibile a lavorare ma non cerca occupazione attivamente, magari perché sfiduciato proprio dal dilagante precariato e dai bassi salari». Gesmundo auspica un cambio di passo, specie per il futuro del Sud: «In uno scenario di ripresa inflattiva, si pone anche la questione di un rischio di

crollò della domanda interna. Non è così, con questo lavoro, con questi redditi, che possono crescere l'Italia e soprattutto le regioni del Mezzogiorno».

Invita al realismo il segretario generale della Cisl Puglia, **Antonio Castellucci**, che ricorda l'effetto deleterio dell'inflazione sui redditi: «Al di là del dato nazionale, nella nostra regione molto sarà condizionato dalla crisi di diversi comparti produttivi che costituiscono i punti di forza dell'industria pugliese e da come riusciremo ad ottimizzare le opportunità del Pnrr. Siamo fiduciosi, ma nello stesso tempo occorre essere anche realisti, per programmare al meglio il rilancio dello sviluppo economico e sociale della Puglia a partire dalle sue grandi potenzialità legate anche alla sua strategica posizione nel Mediterraneo». Castellucci ricorda che «occorre lavoro stabile, sicuro e ben retribuito». E investimenti per consentire riqualificazione e acquisizione di nuove competenze anche per cogliere le nuove opportunità del mercato del lavoro. «Bisogna puntare - rimarca - a una occupazione aggiuntiva soprattutto per donne e giovani con le risorse del Pnrr e con quelle della nuova programmazione, con coesione e concertazione. In due parole con quel patto sociale che chiediamo da tempo».

E invita a «evitare toni trionfalistici, a ogni livello» anche **Franco Busto**, segretario generale della Uil Puglia. «La stragrande maggioranza dei nuovi posti di lavoro, oltre l'80%, è precario o comunque a tempo determinato - afferma - mentre la fuga di cervelli all'estero non si è arenata. E non va dimenticato il fenomeno, allarmante, dell'aumento degli infortuni nei luoghi di lavoro, più della metà rispetto all'anno scorso quelli non mortali e +2% quelli con vittime». Busto condanna la tendenza: «Ciò significa che si sta creando lavoro insicuro, in tutti i sensi, un trend che non possiamo accettare e che, alla lunga, favorirà solo la corsa al profitto a tutti i costi e non un tessuto occupazionale sano e condizioni di lavoro migliori. Le istituzioni - è l'appello - si confrontino con il sindacato, specie ora che bisognerà spendere le risorse del Pnrr, affinché vengano utilizzate per costruire una crescita importante, ma sostenibile e rispettosa dei diritti dei lavoratori».



RISALE L'OCCUPAZIONE A marzo +81mila unità rispetto a febbraio

SISTEMA TRASPORTI

IL RILANCIO DELLA MOBILITÀ

FOGGIA È LA CERNIERA

Non solo la Capitanata con la Puglia nord, ma anche l'Irpinia, il Sannio, il Molise e la provincia di Potenza nella sfera dello scalo

L'aeroporto Gino Lisa
al servizio dell'area vasta

Il presidente Gatta riprende il patto delle quattro provincie\

«Grazie al presidente Sergio Venturino ed al Comitato 'Vola Gino Lisa' per il momento di confronto e di riflessione sul nostro aeroporto e sul futuro della mobilità. L'attenzione del Comitato ed il suo costante impegno sono un prezioso valore di cittadinanza attiva che non possiamo disperdere. Le possibilità per mettere finalmente in moto lo scalo aeroportuale della provincia di Foggia, grazie all'importante lavoro svolto dalla Regione Puglia, adesso ci sono tutte».

Così il presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta,

sulla questione Gino Lisa e le sue prospettive a questo punto decisamente incoraggianti.

«Le manifestazioni di interesse delle compagnie aeree cominciano ad arri-

vare. Sono quattro quelle che hanno presentato le offerte per il nostro scalo. Ma dobbiamo stare attenti a non commettere gli errori del passato. Per valorizzare le straordinarie eccellenze del nostro territorio serve un aeroporto profondamente moderno e realmente al passo con i tempi sul piano tecnologico ed infrastrutturale. Ed occorre una efficace promozione della Capitanata, che evidentemente va realizzata con azioni di marketing territoriale elaborate in stretta sinergia con chi sappia e possa essere all'altezza della sfida. Proprio per questo Aeroporti di Puglia ha oggi un compito decisivo: individuare la migliore compagnia aerea, in grado di esaltare e dare mercato nazionale ed internazionale alle nostre potenzialità: dal turismo balneare a quello storico e culturale dei piccoli Comuni e delle Aree Interne, dall'agroalimentare all'enogastronomia fino alla logistica, essendo la Capitanata una provincia 'cerniera' in chiave extraregionale», dice Gatta che aggiunge: «L'operatività del 'Gino Lisa', migliorata ed alimentata anche dalla sua funzione di

sede della Protezione Civile Regionale, da questo punto di vista può essere fondamentale per recuperare, almeno parzialmente, i nostri storici ritardi sul fronte delle infrastrutture. In quest'ottica come Provincia abbiamo recentemente ottenuto 13 milioni di euro, a valere sulle risorse del PNRR, destinati alla manutenzione ed al potenziamento della viabilità dei Monti Dauni e del Gargano. La Capitanata è infatti nella condizione di svolgere una doppia funzione: essere hub aeroportuale a servizio di un'area del Sud che va oltre i confini della Puglia ed esercitare una significativa attrattività legata ai nostri principali punti di forza. Da questo punto di vista va dunque ripresa l'intuizione di quel grande 'patto' tra territori immaginato dal presidente della Provincia Antonio Pellegrino. Un'idea che oggi conferma la sua strategicità e la sua attualità. Mettiamoci tutti al lavoro. Insieme. Perché far 'volare' il 'Gino Lisa', soprattutto nella stagione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, vuol dire far decollare la nostra meravigliosa Ca-

pitanata.»

Sulla questione Gino Lisa interviene anche il consigliere regionale Paolo Dell'Erba: «Le forze imprenditoriali e le istituzioni della città di Foggia ora devono rimboccarsi le maniche per intervenire a fronte delle necessità che un aeroporto attivo comporta. Parlo di alberghi, bus navette, servizi ai passeggeri e al personale di bordo, potenziamento della postazione dei vigili del fuoco con l'apertura della caserma, tanto per citarne alcuni. Spero che anche i commissari straordinari del Comune di Foggia mettano in campo tutte le risorse a disposizione, sia economiche che tecniche, per ridurre i tempi della burocrazia e per rendere sempre più integrato con la città l'aeroporto Gino Lisa».



Aerei al Gino Lisa



L'aeroporto di Foggia

LA NOTIZIA

Arca Capitanata, Emiliano proroga ulteriormente l'avvocato tarantino Pascarella quale commissario straordinario



La sede dell'ex IACP e Donato Pascarella

La giunta regionale, guidata dal Presidente **Michele Emiliano**, nella seduta di ieri ha prorogato ulteriormente gli attuali commissari straordinari di Arca Capitanata e Arca Jonica. Dunque l'avvocato tarantino **Donato Pascarella** continuerà a reggere l'ex IACP di via Caggese a Foggia, fino alla nomina del nuovo amministratore unico (dove è in corsa lo stesso Pascarella, che si candidò con Emiliano alle regionali del 2020). Il mandato di Pascarella come amministratore unico di Arca Capitanata, iniziato a gennaio 2016, era scaduto a febbraio 2021, poi c'era stata la prorogatio. Il 14 gennaio c'era stato il bando e per Arca Capitanata erano pervenute 42 richieste di candidature. Al termine del lavoro di valutazione da parte della commissione, ad agosto scorso Pascarella fu trasformato in commissario dell'ente e da allora il presidente della Regione Michele Emiliano ne ha fatto continuare il lavoro a Foggia mediante proroghe: dapprima sino al 15 ottobre, poi al 30 novembre, al 20 dicembre 2021, al 31 gennaio 2022, al 2 marzo, al 2 maggio e adesso l'ennesima proroga.

Cingolani “Entro il 2024 avremo le alternative all’import di gas russo”

Stoccaggi decisivi fino a fine anno
Non vogliamo pagare in rubli ma non si può scaricare la decisione sulle aziende

di Luca Fraioli

ROMA – «Entro la seconda metà del 2024 dovremmo essere autonomi, potremmo fare a meno di importare gas russo». Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani per la prima volta scende pubblicamente nei dettagli della politica energetica italiana dopo la missione in Africa, insieme al collega di governo Di Maio, il cui obiettivo era appunto diversificare le importazioni. Parla con *Repubblica* subito dopo aver esposto al presidente del Consiglio Draghi e agli altri ministri la Strategia per la sicurezza nazionale energetica.

Quali sono i cardini della strategia italiana per affrancarsi dal gas russo?

«Sono tre. Il primo è aumentare il gas che arriva in Italia attraverso i gasdotti: per esempio solo dall’Algeria nell’arco di tre anni ci sarà un aumento del gas importato di 9 miliardi di metri cubi. Poi puntiamo sull’aumento del gas liquefatto che arriva da noi via nave: grazie agli accordi con Algeria, Angola, Congo, Qatar il gas liquefatto importato aumenterà di 1,5 miliardi di metri cubi quest’anno per arrivare a regime, nella seconda metà del 2024, a 12,7 miliardi di metri cubi».

Questi incrementi basteranno a sostituire i 29 miliardi di metri cubi che ogni anno importiamo dalla Russia?

«In larga misura. Però la strategia prevede anche un piano di risparmi. Che riguarda le rinnovabili, la cui crescita è impetuosa è che ci consentiranno di risparmiare 7 miliardi di metri cubi di gas al 2025.

Poi ci sono altre misure di risparmio, come il controllo delle temperature domestiche o lo sviluppo di biocarburanti, che ci permettono di tagliare 2,5 miliardi di metri cubi quest’anno e arrivare a oltre 10 miliardi nel 2025. Insomma, combinando i tre approcci, più gas, più gnl, più rinnovabili e risparmio, raggiungeremo i 29 miliardi di metri cubi nella seconda metà del 2024».

E fino ad allora? Cosa succederà in caso di embargo o se Mosca decidesse lei di chiudere i rubinetti?

«Abbiamo fatto tutte le simulazioni per capire come i nuovi contributi di gas, gas liquefatto e i risparmi ci possono far arrivare al prossimo inverno e a quello successivo. Stiamo facendo gli stoccaggi per avere le scorte, ma tutto dipenderà da se e quando sarà sospesa la fornitura russa: se fosse sospesa tra un mese il prossimo inverno sarebbe complicato da gestire. Se invece fosse sospesa a fine anno potremmo andare avanti abbastanza tranquillamente».

Cosa ne pensa dell’eventuale pagamento in rubli da parte delle aziende europee che comprano il gas russo?

«Serve un indirizzo chiaro, univoco per tutti gli stati membri da parte della commissione europea, anche perché in assenza di una direttiva europea chiara la responsabilità verrebbe scaricata sui singoli governi o sulle oil and gas company. Occorre quindi una decisione politica. Poi se la decisione non fosse ancora matura, si potrebbe prendere un po’ di tempo per capire meglio le questioni legali, ma di tempo non ce n’è tanto».

A che punto è in Europa la trattativa sul price cap, sul tetto al prezzo del gas?

«Il price cap del gas è una soluzione europea, che risolverebbe certe storture del mercato energetico, compresi i picchi abnormi di prezzo. Non può essere fatta a livello di singolo Stato membro però, che altrimenti si

ritroverebbe isolato. Certo è un concetto che non viene ben visto dai mercati del gas, anche se potrebbe essere indicizzato e quindi meno rigido. Devo dire però che mi impressiona leggere il rapporto dell’Acer, l’associazione delle Authority elettriche europee, che sostiene che il mercato libero dell’elettricità funziona e non va perturbato. Noi stiamo subendo da mesi aumenti delle bollette del 600% che mettono a rischio imprese e famiglie e sostenere che questo libero mercato dell’energia funzioni mi sembra quanto meno azzardato».

L’Italia è stata lodata per la sua rapidità nel diversificare i fornitori di gas. Ma quanto ci costerà questa campagna acquisti fatta in tempi d’emergenza?

«Si tratta di contratti privati e dipenderà dalla capacità di trattare delle compagnie energetiche. Ma alla fine sui contratti a lungo termine i prezzi saranno più o meno quelli che abbiamo adesso. Voglio però precisare che non si tratta solo di accordi sul gas, ma di partnership più ampie, che riguardano l’innovazione e il suo impatto sociale e culturale. In un continente giovane che rappresenta il futuro del Pianeta».

C’è però chi sostiene che siamo passati dalla “padella” russa alla “brace” di Paesi come Angola e Congo. Saranno davvero partner più affidabili di Mosca?

«L’ideale sarebbe essere autonomi dal punto di vista dell’energia. Ma visto che l’Italia non lo è, credo sia più semplice avere a che fare con sei o sette Paesi di dimensioni non grandissime, piuttosto che con uno

solo che copre da solo il 40% della fornitura e che è anche una potenza geopolitica».

Lei è ministro per la Transizione ecologia. Tutto questo che conseguenze avrà sulla transizione green?

«Noi, nonostante la guerra in Ucraina, siamo determinati a perseguire l'obiettivo che ci siamo dati: ridurre del 55% le emissioni di gas serra entro il 2030. E, come è scritto nel Pnrr, far sì che in quello stesso anno il 72% dell'elettricità sia prodotta da fonti rinnovabili».

Però si torna al carbone...

«Abbiamo 4 centrali a carbone che erano in dismissione. Adesso per 12, massimo 24 mesi, le manderemo a pieno regime perché ci consentono di risparmiare 3,5 miliardi di metri cubi di gas. Emetteranno più CO2, ma nel frattempo accelereremo così tanto con le rinnovabili che tali emissioni verranno presto compensate. E rimane comunque una misura transitoria».

Ci sarà un supercommissario alle rinnovabili per facilitare l'iter approvativo?

«No, nessun supercommissario. È stata una richiesta dei gruppi che installano rinnovabili. Ma non se ne sente l'esigenza: i dati dimostrano che negli ultimi 4 mesi si sono approvati impianti più che negli anni precedenti. La macchina sta andando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO CINGOLANI
MINISTRO DELLA
TRANSIZIONE
ECOLOGICA

Le posizioni dei Paesi europei

Germania

Sia la Germania sia l'Austria sono favorevoli a un taglio dell'import del petrolio russo.



Ma chiedono una lunga fase transitoria per trovare nuovi fornitori, del tutto

affidabili. La loro posizione peserà in seno alla Commissione Ue

Irlanda

A guidare la linea dura ci sono i Paesi Baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) ma anche



Irlanda, Polonia e Bulgaria. Eamon Ryan, ministro dei Trasporti e dell'Ambiente in

Irlanda, spinge inoltre perché i 27 Paesi Ue si presentino con una posizione forte e unitaria

Francia

L'unità dei Paesi Ue sta a cuore anche alla Francia che propone di fare un passo alla



volta. Per questo Parigi propone di ribadire, intanto, che i pagamenti dell'energia russa

devono essere fatti in euro, e non in rubli. Posizione che va bene anche agli ungheresi

Ungheria

Continua il veto di Budapest a un embargo del gas e del petrolio russo. Per questo la



Commissione Ue valuta delle esenzioni sia per l'Ungheria sia per la Slovacchia. Ma

la Russia avrebbe poi facile gioco a sottolineare le spaccature dell'Ue

12,7

L'aumento del gas liquefatto

Il gas liquefatto importato aumenterà a regime, nella seconda metà del 2024, a 12,7 miliardi di metri cubi

-55%

La riduzione delle emissioni

L'obiettivo è ridurre del 55% le emissioni di gas serra al 2030 con il 72% di elettricità prodotta da rinnovabili

Benzina, buste paga, cantieri, 110%: via libera agli aiuti per 14 miliardi

Consiglio dei ministri

Draghi: il Governo vuole sostenere famiglie e imprese. Il M5S non vota

Ok a misure su bollette e prestiti alle aziende. Più tasse sugli extraprofitti

Due i provvedimenti anti crisi approvati ieri dal governo. Il primo decreto proroga fino all'8 luglio gli sconti da 25 centesimi sulle accise (e da 30,5 centesimi Iva compresa) su benzina e gasolio, e introduce il taglio di accise e Iva per il gas naturale, per un valore di 2,1 miliardi. Il secondo Dl, chiamato a muovere altri 12 miliardi, è diviso tra il bonus anti inflazione e gli interventi per imprese, enti locali, sanità e profughi. Discussioni agitate sul piano politico, con l'astensione 5 Stelle sul Dl aiuti.

Mobili, Trovati, Flammeri

— a pagina 2

Aiuti per 14 miliardi L'una tantum sugli extraprofitti sale al 25 per cento

I due Cdm. Aumento di sei miliardi del contributo straordinario per finanziare il bonus da 200 euro per dipendenti, pensionati e autonomi. Due miliardi al taglio delle accise e sei per imprese, enti locali e profughi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

I due decreti anti-crisi che hanno impegnato il governo in altrettanti consigli dei ministri lungo tutta la giornata di ieri hanno gonfiato decisamente il valore degli aiuti rispetto alle previsioni della vigilia. E per farlo, dopo un fitto confronto dentro al governo e con la maggioranza, hanno portato l'esecutivo a spingere di nuovo il tasto dell'una tantum a carico dei cosiddetti «extraprofitti» delle società energetiche: ora diventa di fatto una bistantum con una nuova richiesta del 15%, sei miliardi in tutto, calcolata sempre sull'aumento dell'imponibile Iva, che porta quindi al 25% il contributo com-

pletivo. Il bis del 15% dovrebbe aggiornare l'orizzonte temporale di calcolo, confrontando gli imponibili Iva di ottobre 2021-aprile 2022 con lo stesso periodo di 12 mesi prima.

La mossa è stata sofferta, sembra aver creato anche qualche tensione fra Palazzo Chigi e il Mef, ma si è rivelata obbligata: soprattutto per l'esigenza di far crescere in modo drastico la consistenza degli aiuti anti-inflazione per lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi, destinatari di un bonus una tantum da 200 euro che costa 6,5 miliardi.

I provvedimenti approvati ieri dal governo, si diceva, sono due. La fitta giornata di lavoro a Palazzo Chigi si è aperta con il decreto che proroga fino all'8 luglio gli sconti da 25 cente-

simi sulle accise (e da 30,5 centesimi Iva compresa) su benzina e gasolio, e introduce il taglio di accise e Iva per il gas naturale. Il decreto, che costa 2,1 miliardi, ha dovuto viaggiare da solo per essere più leggero e arrivare in serata alla «Gazzetta Ufficiale», passaggio indispensabile per evitare un balzo dei prezzi ai distributori

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

questa mattina.

Decisamente più complicata è stata la costruzione del secondo decreto, chiamato a muovere altri 12 miliardi divisi sostanzialmente a metà fra il bonus anti-inflazione e gli interventi per imprese, enti locali, sanità e profughi. Il tutto senza mettere mano allo scostamento, su cui fin qui il governo ha resistito. Le discussioni sono state agitate sul piano tecnico ma anche su quello politico, fino all'astensione del Movimento 5 Stelle ostile alla norma che affida al sindaco di Roma Gualtieri poteri speciali sui rifiuti senza vincolarli al «no» a termovalorizzatori.

La base di partenza per finanziare il nuovo giro di misure era rappresentata dai 6 miliardi resi disponibili dal Def con i 5 decimali di Pil che separano il deficit tendenziale (al 5,1%) da quello programmatico (confermato al 5,6%). A questo primo mattone il governo ha aggiunto una rimodulazione che libera 2 miliardi su quest'anno dai fondi di sviluppo e coesione. Ma non è stato sufficiente: da qui

il bis sugli extraprofiti.

Con le risorse raccolte in questo modo il governo appronta un menù di aiuti a tutto campo. Oltre 6,5 miliardi servono per combattere l'inflazione che pesa sui conti di 28 milioni fra lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. Il contributo dovrebbe arrivare ai dipendenti nella busta paga di giugno, ai pensionati a luglio e per gli autonomi servirà invece un decreto attuativo. Per dipendenti e pensionati l'aiuto dovrebbe essere da 200 euro, con un limite reddituale a 35mila euro per i primi e più basso per i secondi.

Per le imprese il decreto si muove invece su tre filoni principali: gli aiuti a fondo perduto per i settori più esposti a caro-prezzi e crisi Ucraina, la proroga delle garanzie sui prestiti (con copertura fino al 90% e durata fino a 8 anni) e l'aumento al 50% del credito d'imposta per gli investimenti di Transizione 4.0. Il credito d'imposta su misura delle aziende gasivore, poi, sale al 25% con effetto retroattivo.

Il fondo per sbloccare gli appalti

inciampati in una struttura dei costi gonfiata dall'inflazione, poi, arrivano a 3,5 miliardi, per sostenere sia le gare già aggiudicate (2 miliardi) sia quelle future (1,5 miliardi per la revisione dei prezzi, per 500 milioni destinati al provvedimento già assunto poche settimane fa).

Ma accanto ai fondi, che riguardano anche regioni, enti locali e sistema dell'accoglienza dei profughi, il decreto pomeridiano muove anche la leva delle semplificazioni per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili e l'affrancamento dalla dipendenza dal gas russo. Sul punto, però, le tensioni nel governo sono cresciute soprattutto fra il premier Draghi e il ministro della Transizione ecologica Cingolani da un lato e il titolare dei Beni culturali Franceschini. Oggetto del contendere lo stop al potere di veto delle sovrintendenze sull'autorizzazione ai nuovi impianti verdi. Confermata poi l'attribuzione di poteri commissariali ai presidenti di regione per lo sviluppo dei rigassificatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI NOVITÀ



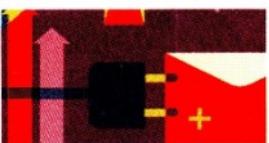
CARO CARBURANTI

Taglio delle accise prorogato fino all'8 luglio



RIGASSIFICATORI

Commissari per accelerare le autorizzazioni



BONUS BOLLETTE

Sconto per i nuclei disagiati esteso al terzo trimestre



LAVORO E PENSIONI

Bonus una tantum per i redditi più bassi



CANTIERI

Nel 2022 3 miliardi in più ai lavori pubblici



TERMOVALORIZZATORE

Roma, poteri speciali al sindaco Gualtieri



VILLETTE E 110%

Superbonus, slitta di tre mesi il termine di giugno



AIUTI ALLE IMPRESE

Gasivori, bonus più alto. Assist all'autotrasporto



TRANSIZIONE DIGITALE

Bonus formazione 4.0 più alto per le Pmi



GARANZIE SUI PRESTITI

Estese per tutto il 2022 le coperture Sace

8 luglio

RINNOVO TAGLIO DELLE ACCISE

Il Governo dà via libera al rinnovo del taglio di 30 centesimi delle accise sui carburanti, che durerà fino all'8 luglio e che si estende anche al metano. Un

provvedimento che mira a sostenere famiglie e imprese colpite negli ultimi mesi dal caro energia. Ieri i sindacati ricevuti in mattinata da Draghi avevano chiesto un intervento corposo

6 miliardi

L'AVANZO DEL SETTORE STATALE

Ad aprile 2022 il saldo del settore statale si è chiuso con un avanzo di 6 miliardi migliore di circa 18,6 miliardi rispetto allo stesso mese del 2021. Un effetto,

spiega il Mef, principalmente dovuto all'incasso dei contributi a fondo perduto del Recovery Fund. Nei primi 4 mesi il fabbisogno è pari a circa 24 miliardi (in miglioramento di 29,7 miliardi).



GIUSEPPE CONTE

Il presidente del M5S, Giuseppe Conte, avrebbe dato mandato ai suoi di non votare il decreto Aiuti, contrastando la norma sull'inceneritore di Roma

PARTECIPATE STATALI**Altri 925 milioni
alle controllate**

Cresce di 925 milioni il fondo creato dal decreto Agosto per «sostenere programmi di sviluppo e rafforzamento patrimoniale delle società soggette a controllo dello Stato». Il fondo era stato creato nel 2020 dal decreto Agosto con 1,5 miliardi a valere sul 2020 per il rafforzamento patrimoniale delle controllate pubbliche. E aveva cominciato a operare dopo una lunga stasi. Fino a rivelarsi evidentemente utile a più di un filone, e ad arrivare quindi a richiedere un nuovo finanziamento

Le misure**Carburanti****Caro benzina, tagli accise prorogati all'8 luglio**

Ancora due mesi di accise ridotte contro il caro benzina. Con il decreto approvato ieri e in vigore da oggi il governo proroga dal 3 maggio all'8 luglio lo sconto alla pompa di 0,25 centesimi (che diventano poco più di 30 centesimi con l'Iva) su benzina, gasolio e Gpl e tagliano le accise anche sul metano per autotrazione. E visto che il taglio sul metano potrebbe essere poco significativo, il decreto prevede anche l'applicazione dell'aliquota Iva agevolata del 5% sulle forniture del gas naturale impiegato in autotrazione. Uno sconto alla pompa per gli automobilisti che, stando alla relazione tecnica allegata al decreto legge approvato ieri, vale 2,1 miliardi. Aggiornamento, poi, a metà luglio del termine per gli esercenti per trasmettere le giacenze nei serbatoi (all'8 luglio) per la «corretta applicazione» del taglio delle accise. Ci sarà anche il monitoraggio anti-speculazioni di Mister Prezzi che si potrà avvalere anche della Gdf

Rinnovabili**Nuove semplificazioni per velocizzare gli iter**

Il nuovo pacchetto di semplificazioni contenuto nel decreto varato ieri, è finalizzato a «rendere più semplici e compatte le procedure di impatto ambientale e paesaggistico in modo da accelerare i tempi di autorizzazione dei nuovi impianti rinnovabili», per dirla con le parole del ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani. Le misure intervengono poi ad accelerare la definizione delle aree idonee da parte delle Regioni e prevedono poteri sostitutivi dello Stato in caso di inadempienze. Viene poi ampliato il perimetro delle zone in cui sarà possibile realizzare le installazioni green in attesa dell'individuazione delle aree idonee da parte delle Regioni, verso le quali il ministero degli Affari Regionali potrà esercitare un'azione di impulso. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Dl, il ministero della Cultura dovrà infine definire criteri uniformi di valutazione dei progetti di impianti verdi per facilitare la conclusione degli iter.

Bonus anti inflazione

Una tantum da 200 euro a lavoratori e pensionati

Un bonus "una tantum" anti-inflazione da 200 euro per lavoratori e pensionati sotto i 35mila euro di reddito. Alla fine di una giornata convulsa il governo mette in campo un primo intervento per sostenere i redditi medio-bassi. Compresi quelli dei lavoratori autonomi, portando così a quota 28 milioni, come evidenziato ieri dal premier, Mario Draghi, la platea dei soggetti destinatari del sostegno previsto dal decreto da 14 miliardi varato ieri sera dal Consiglio dei ministri. E quasi la metà di questa dote, ovvero 6-6,5 miliardi, viene assorbita dalle misure previste per tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni seppure solo in via temporanea e rinunciando, almeno per il momento, all'opzione di un taglio del cuneo fiscale-contributivo che era continuata a circolare fino a ieri mattina (e su cui premono con forza le imprese).

I danni economici della guerra

Indennizzi alle Pmi fino a 400mila euro

Al via un Fondo ristori da 200 milioni per le Pmi. Le imprese dovranno anche presentare, cumulativamente, tre requisiti. Il primo è la realizzazione, direttamente o indirettamente, negli ultimi due anni di operazioni commerciali, compreso l'approvvigionamento di materie prime e semilavorati, con Ucraina, Russia e Bielorussia pari almeno al 20% del fatturato aziendale totale. La seconda condizione è che l'impresa abbia subito, nell'ultimo trimestre che precede l'entrata in vigore del decreto, un incremento del costo di acquisto medio per materie prime e semilavorati di almeno il 30% rispetto alla media dello stesso periodo del 2019 (per le imprese costituite dal primo gennaio 2020 il confronto è con il corrispondente periodo 2021). Infine, bisogna avere registrato nell'ultimo trimestre un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. Sono previste due fasce di contributo, comunque nel limite di 400mila euro.

Lavori pubblici

Cantieri, compensazioni per tre miliardi nel 2022

Per il 2022 il governo mette sul piatto tre miliardi destinati alle compensazioni per i rincari dei materiali da costruzione e dell'energia nei lavori pubblici. Manovra straordinaria che punta anzitutto a non bloccare le opere in corso, con un occhio specifico agli interventi del Pnrr e alle opere commissariate, cui vengono destinati 700 milioni. Altri 770 milioni vanno alle altre opere diverse da quelle Pnrr.

Ma non è tutto qui. Per il 2022 ci sono anche 1,5 miliardi destinati all'aggiornamento dei prezzi riferiti alle opere ancora da avviare (che portano il totale per quest'anno a 3,5 miliardi). Questo stanziamento destinato alle nuove opere, con riferimento specifico al Pnrr, è riproposto anche per gli anni dal 2023 al 2026.

Industria

Al Mise poteri di sblocco dei grandi investimenti

In presenza di «investimenti di rilievo strategico per il sistema produttivo nazionale», di valore superiore a 50 milioni di euro, che risultano bloccati, il ministero dello Sviluppo economico potrà intervenire in tre modi alternativamente: procedere, anche in sostituzione dell'amministrazione proponente, all'indizione della conferenza di servizi; adottare, in caso di inerzia, la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi; convocare la conferenza preliminare, sostituendosi all'amministrazione precedente, trascorsi 5 giorni dalla richiesta dell'interessato. Una norma studiata sull'onda del caso Catalent, l'azienda di farmaceutica che ha abbandonato per mancate autorizzazioni un investimento ad Anagni. Nel pacchetto Mise rientrano anche il ripristino del credito di imposta per formazione 4.0, un fondo per l'attrazione investimenti esteri e il rifinanziamento dei grandi progetti di ricerca Ipcei.

Prestiti alle imprese

La garanzia Sace a mercato arriva a 20 anni

Intervento in tre mosse sulle garanzie per i prestiti. Nuove garanzie Sace fino al 31 dicembre, con copertura che può arrivare al 90% e durata che può toccare 8 anni. Ma solo per imprese che hanno subito contraccolpi dal conflitto in Ucraina o dal caro energia. Sul fondo per le Pmi mini intervento che toglie il pagamento della commissione sulla garanzia per le imprese che operano in Italia e nei 26 settori previsti dalla Ue. La copertura al 90% solo per gli interventi di diversificazione energetica nelle rinnovabili o per l'efficienza energetica. Infine, dopo un anno di attesa, il governo vara la garanzia Sace a condizioni di mercato: copertura su prestiti fino a 20 anni, garanzia al 70% e interventi anche per supportare la crescita o la patrimonializzazione delle imprese. Sarà la più usata per le rinegoziazioni.

La diversificazione energetica

Rigassificatori, in arrivo i commissari

Nella bozza circolata ieri, è prevista la nomina di commissari straordinari per accelerare la messa in pista dei nuovi rigassificatori galleggianti previsti dal governo per velocizzare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e l'affrancamento dal gas russo. Per sveltire gli iter, l'autorizzazione, che è attualmente rilasciata con decreto interministeriale e a seguito di procedimento unico, sarà invece concessa dal commissario e con tempi più rapidi di quelli tuttora stabiliti (120 anziché 200 giorni dalla data di ricezione dell'istanza). Per dare ulteriore impulso a questo percorso, si prevede altresì che le stazioni appaltanti possano intervenire con procedura negoziata e senza bandi di gara in considerazione della necessità di realizzare con urgenza le opere e le connesse infrastrutture.

Enti locali

Sbloccati gli avanzzi per sostenere i conti

Nel pacchetto di norme dedicato agli enti locali arriva la possibilità di utilizzare nei preventivi 2022 la quota di avanzzo libero, cioè dei risparmi dall'anno scorso, che per le regole ordinarie dovrebbero attendere la salvaguardia degli equilibri entro il 31 luglio. Altri 400 milioni (170 ai comuni, 30 a province e città metropolitane e 200 alle regioni per la sanità) serviranno a sostenere i conti alle prese con i rincari di bollette e materiali. Slitta il termine per le delibere della Tari, agganciato al preventivo in scadenza quest'anno al 31 maggio. Un fondo da 600 milioni in quattro anni è previsto per ampliare il Pnrr a Roma, Milano, Napoli e Torino. Un fondo da 30 milioni nel 2022 e 15 nel 2023 accompagnerà il salvataggio di Province e Città metropolitane in crisi. Allo studio un salva-città per tutti i capoluoghi

Aiuti alle imprese

Gasivori, bonus più alto Assist all'autotrasporto

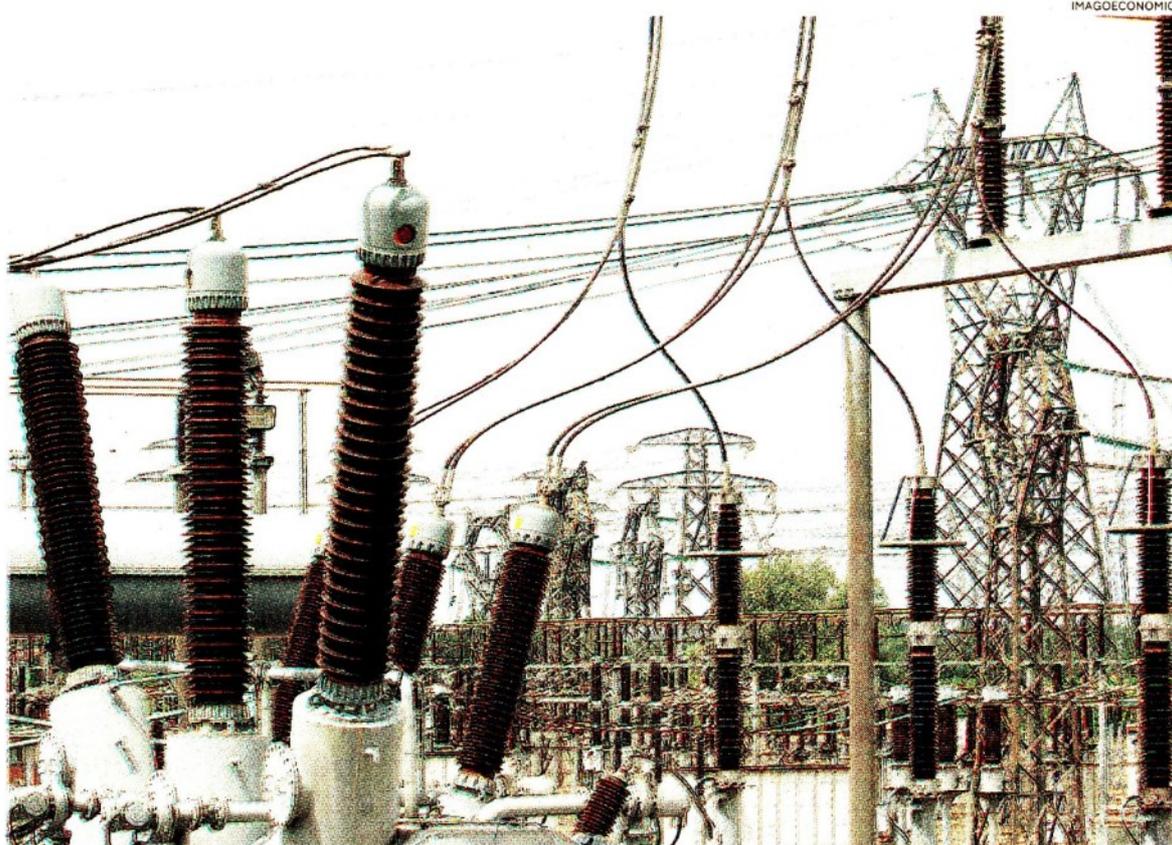
Tra le misure a favore delle imprese, nella bozza circolata ieri si prevede che l'agevolazione per i gasivori salga dal 20 al 25 per cento e che sia retroattiva. Risulta poi innalzato allo stesso livello anche il beneficio previsto per tutte le altre imprese, non gasivore ma comunque caratterizzate da significativi esborsi su quel fronte. E viene portato al 15% (dal precedente 12%) anche il credito d'imposta che è stato concesso alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kilowatt, diverse dagli energivori. Il provvedimento prevede inoltre un nuovo contributo per l'autotrasporto: si tratta di un credito d'imposta nella misura del 28 per cento della spesa sostenuta nel primo trimestre dell'anno per l'acquisto del gasolio impiegato per veicoli di categoria euro 5 o superiore.

Famiglie**Bonus sociale retroattivo ed esteso al 3° trimestre**

Il bonus sociale, vale a dire lo sconto previsto per le famiglie in condizioni di svantaggio economico o fisico, viene prorogato anche per il terzo trimestre e sarà retroattivo, come sollecitato dal ministero dello Sviluppo Economico. Spetterà quindi all'Autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) rideterminare le agevolazioni con delibera da adottare entro il prossimo 30 giugno nel limite delle risorse disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali per il 2022. È poi prevista la compensazione automatica nelle bollette successive in presenza di somme eccedenti a quelle dovute sulla base dell'applicazione del bonus che, come noto, viene ora assegnato a tutti i nuclei familiari con Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente) non superiore ai 12mila euro o non superiore ai 20mila per le famiglie con almeno 4 figli a carico.

Assistenza**Fondi moltiplicati per accogliere i profughi**

Rafforzamento a tutto campo per i fondi chiamati a sostenere la gestione dei profughi dall'Ucraina. Nella bozza sono previsti 112,7 milioni in più per il fondo utilizzato dal ministero dell'interno per la creazione e la gestione dei centri di accoglienza. Altri 192,2 milioni dovrebbero essere indirizzati alla Protezione civile per l'estensione delle misure di accoglienza diffuse sul territorio, l'ampliamento ad altre 20mila persone dell'aiuto una tantum per i profughi e l'integrazione (con 30,3 milioni) dei fondi per l'utilizzo dei servizi sanitari. Altri 40 milioni, sempre per il tramite della Protezione civile, serviranno per rafforzare i servizi sociali dei Comuni per venire incontro all'aumento delle domande prodotto dall'arrivo soprattutto di donne e bambini dall'Ucraina.



Norme anti rincari. Ieri il consiglio dei ministri ha varato le nuove misure a favore di cittadini e imprese

Rigassificatori, in arrivo i commissari straordinari

Energia. Cingolani: «Norma cruciale sugli impianti galleggianti». Poteri sostitutivi dello Stato per accelerare la definizione delle aree idonee sugli impianti green. Deroche alle centrali a carbone

Celestina Dominelli

ROMA

Con un occhio alla necessità di velocizzare l'affrancamento dal gas russo, il governo accelera, da un lato, sull'installazione di nuovi impianti di rigassificazione galleggianti come anticipato da questo giornale (si veda il Sole 24 Ore del 20 aprile), e prova altresì a dare un'ulteriore sterzata alla realizzazione di nuovi impianti rinnovabili con un nuovo pacchetto di semplificazioni tese «a rendere più semplici e compatte le procedure di impatto ambientale e paesaggistico in modo da accelerare i tempi di autorizzazione», annuncia in conferenza stampa il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Che lavora a un piano per l'indipendenza dal gas russo, la cui ufficializzazione avverrà a breve e imperniato su più assi: nuovi accordi su gas e Gnl con fornitori alternativi a Mosca (dall'Algeria al Congo), sprint sulle rinnovabili elettriche, risparmio di un grado di temperatura sul riscaldamento (a partire dalla Pa) e sviluppo di biogas e biocarburanti. «La campagna di diversificazione sarà in grado di rimpiazzare il gas russo dalla seconda metà del 2024», ribadisce il ministro.

Il capitolo rigassificatori

Tornando al decreto, nella bozza circolata ieri, si prevede innanzitutto la nomina di commissari straordinari per accelerare la messa in pista dei nuovi rigassificatori galleggianti (Fsr) previsti dal governo. «Una norma cruciale», commenta Cingolani. Per sveltire l'iter delle nuove Fsr - una sarà installata a inizio dal 2023, l'altra alla fine dello stesso anno, precisa Cingolani -, l'autorizzazione, attualmente rilasciata a seguito di procedimento unico con decreto interministeriale, sarà invece concessa dal commissario con un iter molto più rapido (120 giorni anziché i 200 previsti dal decreto 159 del 2007).

In arrivo nuove semplificazioni

Per accelerare la costruzione nuovi impianti rinnovabili, nella bozza all'esame ieri del Cdm si affida poi al ministero per gli Affari regionali un'azione di impulso sulle Regioni chiamate a mettere a punto, entro fine giugno, i criteri per l'individuazione delle aree idonee alle Fer e, in caso di inadempienza, si prevede l'attivazio-

contrastanti tra amministrazioni sostituiscono il provvedimento di Via e confluiscono nel procedimento autorizzatorio unico, che andranno concluse entro i 60 giorni successivi. Semplificato inoltre l'iter per ammodernare gli impianti esistenti (basterà la denuncia di inizio attività).

Deroche alle centrali a carbone

È prevista, infine, la deroga per le centrali a carbone al fine di massimizzare il funzionamento dei 4 impianti (Fu-

sina, Torvaldaliga e Brindisi di Enel, Monfalcone di A2A) ancora accesi. «Li utilizzeremo ragionevolmente per 18 mesi, al massimo due anni. Speriamo meno, dipenderà dall'emergenza gas», precisa Cingolani. La deroga durerà sei mesi e, alla scadenza, qualora permanga la situazione di eccezionalità, i gestori comunicheranno all'autorità competenze le nuove deroghe necessarie che non potranno andare oltre i 6 mesi dalla notifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per agevolare le nuove installazioni verdi, il ministero della Cultura dovrà definire criteri uniformi di valutazione

Accelerazione sulle rinnovabili

1

GLI IMPIANTI

Ampliate le aree per l'installazione

Ampliato il perimetro delle zone in cui si potranno realizzare i nuovi impianti rinnovabili - in attesa della definizione delle aree idonee i cui criteri di individuazione dovranno essere definiti entro giugno dalle Regioni - includendo tutte quelle non interessate dalla presenza di beni sottoposti a tutela né ricadenti nella fascia di rispetto.

2

ITER VELOCI

Tempi ridotti anche per gli allacci

Iter autorizzativi ridotti di un terzo per le infrastrutture elettriche di connessione agli impianti green e di quelle necessarie per lo sviluppo della rete nazionale. Il ministero della Cultura dovrà definire i criteri valutazione dei progetti di impianti green e in caso di valutazione negativa evidenziare la sussistenza delle esigenze di tutela degli interessi culturali e paesaggistici

3

IMPATTO AMBIENTALE

Poteri sostitutivi per sbloccare la Via

Per gli impianti green sottoposti a valutazioni di impatto ambientale di competenza statale, le eventuali deliberazioni del Cdm adottate su decisione del presidente del Consiglio in presenza di valutazioni contrastanti tra amministrazioni sostituiranno il provvedimento di Via e confluiranno nel procedimento autorizzatorio unico

ne dei poteri sostitutivi dello Stato. Inoltre, il nuovo Dl amplia il perimetro delle zone in cui si potranno realizzare le nuove installazioni green, in attesa della definizione delle aree idonee, includendo tutte quelle non interessate dalla presenza di beni sottoposti a tutela né ricadenti nella fascia di rispetto: vale a dire, per gli impianti fotovoltaici a mille metri dal perimetro dei beni protetti e per quelli eolici l'area del cerchio con raggio pari alla misura di 30 volte l'altezza massima di ciascun aerogeneratore o comunque di raggio non inferiore ai 3 mila metri. Inoltre, si estende la previsione di iter autorizzativi ridotti di un terzo anche per le infrastrutture elettriche di connessione agli impianti green e di quelle necessarie per lo sviluppo della rete nazionale.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto, il ministero della Cultura dovrà poi definire criteri uniformi di valutazione dei progetti di impianti green per facilitare la conclusione dei procedimenti e dovrà evidenziare, in caso di valutazione negativa, «la sussistenza di stringenti, comprovate e puntuali esigenze di tutela degli interessi culturali e paesaggistici».

E poi previsto che, laddove i progetti di nuovi impianti green siano sottoposti a valutazioni di impatto ambientale di competenza statale, le eventuali deliberazioni del Cdm adottate su decisione del presidente del Consiglio in presenza di valutazioni

Superbonus e villette, termine per il 30% spostato a settembre

Edifici unifamiliari. Il limite del 30 giugno viene prorogato di tre mesi e arrivano modalità semplificate per calcolare l'avanzamento dei lavori

Pagina a cura di
Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Saranno tre mesi in più, fino al 30 settembre. Non per ultimare i pagamenti ma semplicemente per eseguire i lavori e (presumibilmente) saldare almeno quel 30% del totale che, nella norma originaria, era previsto che venisse versato dai committenti per le case unifamiliari e le unità autonome entro il 30 giugno 2022.

Con questo ennesimo correttivo, che dà finalmente seguito alle richieste che arrivano ormai da mesi da parte di imprese e professionisti, viene inserito nel decreto Aiuti (approvato ieri in Consiglio dei ministri), un nuovo meccanismo per allentare le briglie che il Governo ha cercato di mettere al superbonus, soprattutto nel timore che possa diventare l'occasione di frodi fiscali.

La proroga

Per arrivare al 30% ci sarà, allora, tempo fino al 30 settembre. Mentre il limite del 31 dicembre 2022 per ultimare lavori e pagamenti (per i condomini c'è un anno in più al 110% e poi, con aliquote minori, prima del 70% e poi del 65%, si arriva fino al 2025) resta, quindi, un termine invalicabile. Almeno per ora. Perché è

dei Sal per effettuare le cessioni.

L'obiettivo con il quale nasceva questa modifica era, allora, facilitare al massimo per i contribuenti il compito di raggiungere il limite del 30%, chiarendo in maniera definitiva che non tutte le lavorazioni devono essere per forza separatamente computate nel conteggio: quindi, ad esempio, non il 30% di impianti, parti strutturali, cappotto termico che magari accedono a bonus differenti.

Nel nuovo decreto Aiuti, allora, si parla di 30 per cento dell'intervento complessivo, senza più distinzioni. Una nozione ampia, che include

quindi tutte le lavorazioni effettuate in cantiere.

Addirittura, precisa la norma, in questo computo «possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo».

Potrebbero rientrare in questa definizione i lavori compresi nella Cilas, non direttamente qualificabili nell'ambito del 110% ma di fatto strettamente collegati e, per esempio, agevolabili al 50 per cento, come può accadere spesso con i lavori antisismici.

Accedere al superbonus, in questo modo, dovrebbe essere più semplice.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tetto del 30 per cento andrà calcolato sull'intervento complessivo inclusi i lavori non agevolati

probabile che la prossima legge di Bilancio ridiscuta nuovamente i termini del 110 per cento, magari aprendo a ulteriori rinvii.

La norma prevista nella bozza di decreto legge, nell'ultima lettura disponibile, che «All'articolo 119, comma 8-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo».

Le scadenze per i lavori di superbonus sugli edifici unifamiliari rimangono, quindi, due: la prima, però, scatta dal 30 giugno al 30 settembre e consiste nell'obbligo di pagare un Sal ed effettuare lavori pari ad almeno il 30 per cento. La seconda prevede la chiusura del cantiere entro il prossimo 31 dicembre per poter accedere al superbonus.

Il calcolo del 30%

Apparentemente, quello del 30% sembra un calcolo non difficile, da basarsi sui preventivi. Ma alcune parole aggiunte nell'ultima versione della norma rimettono sotto la lente il concetto di «intervento complessivo». Andando nella direzione indicata dal Parlamento al Governo qualche settimana fa con un ordine del giorno.

Già in passato, infatti, le modalità di calcolo del limite del 30% sono state più volte oggetto di analisi e di pareri differenti, generando molta confusione: ad esempio, nell'ambito del superbonus viene conteggiato in maniera diversa il raggiungimento di questo 30% e il computo